AMOR SOLDATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO
VENIER

IN S. BENEDETTO

L' Estate dell' Anno 1807.

Poesia espressamente scritta,
Musica del Sig. Maestro Luigi Calegari.

IN VENEZIA 1807.
PER IL CASALI
Con Regia Approvazione.

AMOR SOLDATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA

RECITARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI

S. BENEDETTO

L'Autunno dell'Anno 1697.

Vietata ogni riproduzione anche parziale.
Diritti riservati a norma di legge.

IN VENEZIA, 1697.
PER IL CAVALLI.
Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

Il Conte Scroccà Castellano
Il Sig. Gaetano Pasini.

Giannina Contadina
La Sig. Anna Miglioruzzi.

Giorgino Contadino
Il Sig. Antonio Chies.

Il Marchese Giacinto
Il Sig. Giovanni Santini.

La Contessa Flora
La Sig. Angiola Chies.

Rosina Caffettiera
La Sig. Carolina Pappini.

L'Alfiere D. Pierino
Il Sig. Luigi Pieromaldi.

Un Caporale)
Soldati Boemi) che non parlano.
Villani)

La Scena è in Boemia in un Castello Feudo del Conte.

Li Balli saranno composti, e diretti
dal Sig. LUIGI PARIS.

Primi Ballerini serj
Sig. Giuseppe Sorrentini. Sig. Vittoria Paris.

Primi Ballerini Caratteristi
Sig. Luigi Paris sud. Sig. Gio: Capra.

Primi Grotteschi a vicenda
Li Signori
Vincenzo Paris. Vincenzo Frasi. Giosuè Benichi. Girolamo Migliori.
Anna Pappini. Annunziata Frasi.

Ragazzi per le parti
Carolina Paris. Catterina Paris.

Terzi Ballerini
Evangelista Foscarini. Crestina de Agostini.

Primi Ballerini di mezzo Carattere
Marietta Capra. Giuseppina Paris. Angiola Frasi.

Con numero sedici Ballerini di Concerto,
e trentadue Figuranti.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Veduta deliziosa d'un Villaggio con varie Ville in lontananza: In prospetto palazzino del Castellano: Bottega da speziale da un lato di esso, e dall'altro Casinetto. Il Casino della Contessa alla destra della Scena, la Bottega di Caffè alla sinistra: Case, e Botteghe superiormente.

Il Marchese vestito brillantemente, bevè un Caffè in piedi: Capello tondo, e picciola Canna d'India che gli pende dal braccio: La Contessa seduta, che prende un Cioccolato.

la Con. (*guardando il Marchese, con isdegno soppresso.*)
VUò scordar quel traditore,
Vuò tentar un nuovo amore:
Troverò nel bel Giorgino,
Chi mi sappia fido amar.

Mar. (*renderà ad un garzone di bottega la tazza: paga e poi*
Ah colei che m'innamora
Comparir non veggo ancora:
Vezzosetta mia Giannina
Deh mi vieni a consolar.

la Co. (Non mi guarda quell'infido...)

Mar. (Ella freme: io godo, e rido...)

la Co. (*alzandosi, e con ironia, forte; per essere intesa dal Mar.*)
L'aspettare, e il non venire
E' una cosa da crepar.

Mar. E l'amare, e il non gradire
E' un'affare da schiattar. (*egualmente.*

la Co. Già disciolta è la catena
Già la face si smorzò.

Mar. Il suo nome appena, appena
D'ora innanzi sovverrò.
la Co. Parla meco? (*con ironia tutti due.*
Mar. A me lo dice?
la Co. Lei si sbaglia.
Mar. Ella è in errore.
a 2 (Vada, vada, a far l'amore,
(Ch'io di lei che far non sò.

SCENA II.

Rosina sorte con l'Alfiere dalla Bottega, e detti.

Mar. Vien quà Rosina bella. (*andandole incontro.*
Ros. Mi scusi, io non son quella.
Mar. Anzi una Diana stella mi rassembri.
Ros. Oh! la prego di me non farsi gioco.
la Co. Fai bene a non badarci.
Sappi che la sua fiamma ora è Giannina.
Ros. Si sa: ma non fa niente.
Mar. Io? lo vedremo:
Ros. Oh lo vedrem: Giannina
E' innamorata morta di Giorgino.
Mar. Che! di quel contadino
Che della Contessina accende il core?
Un villan contro me? Non ho timore.
la Co. Ma è quel Villan per altro
Che val mille di voi.
Mar. (*ridendo.*) Ah! ah! Contessa
Vedremo chi di noi fa colpo in pria;
Giannina sarà mia.
la Co. (*con dispetto.*) Nò:
Mar. Nol credete?
Oggi, oggi Contessa
Quest'agreste beltà ceder vedrete.
la Co. No: a costo, che Giorgino
La sposi in questo dì.
Mar. Ceder vorreste!
Il vostro bene ad una Contadina?

la Co.

la Co. Purchè non la vinciate
Tutto vuò far: Vieni con me Rosina.
Saluto Don Pierino. (*all' Alfiere per partire.*
Mar. E niente a me?... Crudel! (*con caricatura.*
la Co. Serva...
Mar. M' inchino.

SCENA III.

Il Marchese, e l' Alfiere.

Alf. Siete in un bell' impegno Marchesino.
Mar. Che dite eh! caro Alfiere?
Alf. Ma fortuna! che facilmente assai
Del rivale potete liberarvi.
Mar. In qual maniera?
Alf. Fate
Che il Castellano in rollo a me lo dia.
Mar. Bravissimo per bacco!
E' questo il tempo in cui
Si cavan dai Villaggi le reclute.
Oh quanto, oh quanto amico
Obbligato vi son! dal Castellano
Sò come far per ottener la grazia.
Alf. Ed io domani subito
Ve lo faccio marciare al Regimento.
Mar. Oh come ha da restar la Contessina!
Senza Giorgino, mia sarà Giannina. (*partono.*

SCENA IV.

Il Conte Scrocca esce dal suo Palazzino: molti Villani gli sono attorno che gli presentano memoriali: altri vengono.

il Co. HO già inteso.. T' ho capito...
Lo farò... sarà servito...
(*con impazienza ora all' uno, ora all' altro.*
Zitto... quieti... più rispetto!
Il Vicario son cospetto!
Cos' è questa asinità?
(Quando a casa avrò i Capponi (*ad uno.*
Il suo affar sarà sbrigato.)

Ci von venti Ducatoni *(ad un altro.*
Se vuoi il figlio liberato...
Fu legato pel coltelio!
(ad uno che gli verrà a presentare un memoriale.
Non c'è caso figlio bello
E' la legge pecuniaria
Cento lire ci von quà.)
(Gran politica ci vuole!
La gran arte con costoro!
Muso duro... assai parole...
Mai nessuno disgustare,
Procurare d'ingegnarsi
Colle brutte, colle buone:
D'ogni cosa contentarsi:
Del Ducato, del Cappone:
La si cava con politica,
E campando ben si và.)
Oh ma voi mi seccate... sono stanco... *(ai villani*
Dal Cancelliere andate:
Egli ha le mie istruzioni, a lui parlate.
(i villani partono.
Che villani bestiali!
Mar. Amato Conte Scrocca! *(escindo.*
il Con. Cavalier pregiatissimo!
Mar. Un abbraccio.
il Con. Come state!
Mar. Non bene.
Non son contento appien... Vorrei pregarvi...
il Co. Comandate.
Mar. Mi preme, che recluta
Vada un certo Giorgin...
il Co. Uhm! Uhm! Capisco!..
Marchesino!.. l'affare è delicato...
Nè farei ingiustizie
Se guadagnar dovessi ancora un stato.

Tut-

Tutto quel che far posso per servirvi
Di guardare il registro, ed avvertirvi
Quando a Giorgino tocca.
Mar. A voi prendete.
Un pò del mio Rapé...
(*dandogli una scattola d'oro.*
il Con. Buono! (La scattola
Però saria miglior:)
Mar. Vi piace?
il Con. Assai.
Mar. E' vostro.
il Con. Ma la scattola!
Mar. Se non ve n'offendete..
il Con. (*subito.*) E' d'oro?
Mar. Certo:
Costa venti Zecchini:
il Con. (*abbracciandolo.*) Ah! sento proprio
Che vi voglio assai ben.
Mar. Poco... Giorgino?..
il Con. Andar Recluta forse
Gli toccherà quest'anno.
Questa sapete è legge di Boemia
Nè alcun può dispensarsi.
Via Marchesin sperate,
Forse gli toccherà.
Mar. Mi consolate.
Vi son grato... Addio Conte.
il Con. E dove andate!
Mar. Vò a dare alcuni ordini: oggi aspetto
Degli amici a pranzar.
il Con. (Zitto.) Fermate:
Questa mattina a pranzo
Vi voglio al mio Palazzo.
Mar. Come! Sapete pure,
Che aspetto degli amici:
il Con. Dunque io verrò da voi: mi secco troppo

A mangiar solo.

Mar. M'onorate: Addio:
A buon vedersi:

il Con. A pranzo?

Mar. Certo: Conte!...

il Con. Addio collega mio:

Mar. (Or sono un po contento.) (*parte.*

il Con. (La scattola và a vender sul momento.
(*parte.*

SCENA V.

Giannina esce con due Canestrini, con entrovi Ova, Latte: indi Giorgino con Erbaggi.

Gia. OVa fresche, Latte... Panna...
Venga fuor chi vuol comprare:
A buon prezzo donne care,
Perchè a casa voglio andar.
(*gridando Latte, Ova và per le case vicine:*
Intanto esce Giorgino.

Gio. Insalata! Ravanelli!...
Broccoletti tenerelli!...
Tutto buono, e a buon mercato,
Donne mie, chi vuol mangiar?
(*torna Gian.*

Gia. Oh! Giorgin.

Gio. Buon dì Giannina.

Gia. Stai tu bene?

Gio. E tu, carina?

Gia. Sì: se m'ami:

Gio. Così anch' io.
Ne potresti dubitar?

a 2 (Benedetto il far l'amore
(Con si bella fedeltà.

Gia.

Gia. Hai fatta buona vendita?
Gio. A guadagno
Come stiamo carina?
Gia. Magri, Giorgino mio.
Gio. Secchi, Giannina.
Gia. Pazienza! Que', che più m'inquieti, o caro,
Sono queste Reclute... Ho una paura,
Che tocchi ancora a te...
Gio. Eh stà sicura
San già, ch'io son poltrone.
Io morto cascherrei
Al primo sparro d' un Cannone:
Gia. Io voglio
Al Castellan però raccomandarti
In caso egli potria molto giovarti.
Gio. Il Castellan? Che dici!
Stagli tu pur lontana:
Massime dal Marchese: ei ti guardava
Jeri con certi occhiacci... Hai delle cose,
Che piacciono anche agli altri.
Gia. E tu non stare
Da quella Contessina mai più andare.
Gio. Perchè?
Gia. Perchè non voglio:
Gio. Bene!... ah vado
A cercare di vender qualche cosa.
Addio Giannina.
Gia. Addio.
Gio. Voglîmi bene...
Gia. Ih! Ih! Quanto...
Gio. Vorrei baciarti...
Gia. (*con indiferenza.*) Eh via, via...
Gio. Almeno una manina.
Gia. Uf... và là... (*dandogliela.*
Gio. Un' occhiatina...
Gia. Così... (*guardandolo con vezzo.*

Gio. Cara! una carezzina!...
Gia. (*lo tocca con vezzo sul viso, e poi.*) Va via subito...
Gio. Oh è meglio... Addio Giannina. (*parte.*

SCENA VI.

Giannina, poi il Marchese.

Gia. BEnedetto colui!
Gli voglio tanto bene!... ah venga presto
Quel caro, e bel momento,
Che sarà mio... Bisogno me ne sento.
(*parte.*

SCENA VII.

Il Marchese, poi la Contessa.

Mar. EHi Giannina? Giannina?... Non mi ha inteso:
Voglio correre a lei... (Oh la Contessa!
Per prudenza restarmene conviene.)
la Co. Eh via, signor Marchese,
Per me non si trattenga,
Vada dalla sua bella.
Mar. Oh! s'inganna Contessa!
Sò il mio dover.
la Co. Indegno! traditore!
O me infelice! a chi donai il mio core!
Mar. Ma che? non è Giorgin l'idolo suo?
la Co. E' Giorgino, è Giorgino.
Ma senti core indegno,
Vedrem se la Contessa
Sà vendicare i torti suoi.
Mar. Eh via!
Il sangue non si scaldi.
la Co. Il Castellano è mio.
Farò cacciar Giannina dal Villaggio.
Mar. Oh la stimo pur brava!
Se di far ciò è capace.

la Con.

la Co. Sì, lo vedremo ingrato!... malandrina!...
La mia rival non voglio a me vicina.
Sono ricca, e son bellina
Sò anch' io fare de' smorfiezzi:
E con l'oro e quattro vezzi
Tutto cede alla beltà.
La vedrem, signor Marchese
Chi di noi la spunterà.
Un' ingrato che m'offese
Ben pentito si vedrà. (*parte.*

Mar. Cianci pur quanto vuol, non me ne curo:
Sol Giannina desìo,
E a lei vuò dichiarar l'affetto mio.
(*parte.*

SCENA VIII.

Il Conte, poi la Contessa.

il Co. SErvito è il Marchesino:
L'ordine per Giorgino ebbe l'Alfiere:
(*caccia di tasca la scattola d'oro.*
Oh! la gran bella scattola! è un boccone
Precisamente da mio pari: In oggi
Feci bella giornata: Il Marchesino
Mi regalò la scattola: da lui
Vò a pranzo, e ci dirò una gran mangiata.
Un buon baril di Vino
L'Oste mi diè per certo contrabbando!...
E la bella Giannina
Cent'Ova mi mandò questa mattina.
Farem delle frittate! Allegramente...
la Co. Oh signor Conte serva riverente:
il Co. Servo: (Da questa mai (*sostenuto.*
Neppur ebbi un Caffè.)
la Co. Signor Contino

Voglio soddisfazione. Una villana
Or'ora m'insultò.
il Co. Chi fù costei?
la Co. Una certa Giannina:
il Co. Chi!... Giannina!
S'inganna: non puol'essere.
la Co. Le dico...
il Co. Io la conosco...
la Co. Creda a me...
il Co. Giannina
E' una buona figliuola...
la Co. Ho testimonj...
il Co. Non sarà lei...
la Co. Fù lei pur troppo...
il Co. Oh in somma
Contro Giannina accuse io non accetto:
la Co. E l'ingiuria! e l'affronto!...
il Co. Ella è in errore...
la Co. Eh via, signor Contino
Non sia così ostinato. In questa borsa
(*caccia di tasca una borsa.*
Vi sono sei zecchini.
il Co. (*afferrando la borsa.*) Bricconcella!
(*cangiando tuono.*
Così non si strappazza una signora.
Avrà soddisfazion dentro d'un'ora,
Vedrà signora mia... (Uno, due, tre...)
Che giustizia farò... (son sei, và bene.)
In Tribunal io la farò citare.
la Co. Di lei dunque mi posso ora fidare. (*via.*

SCE-

SCENA IX.

Il Conte, poi Giannina.

il Co. PEr bacco! non è poco che a costei
Abbia di man cavato sei zecchini.
Ma vuò farle giustizia.
Temeraria Giannina!
Insultare così una Contessina!
Gia. Ah signor Conte ascolti...
il Co. Chi è là? và via.
Gia. A me?
il Co A te, si a te.
Gia. Cosa ho fatto di male?
il Co. Temeraria! pettegola!
Insultar la Contessa!...
Gia. E' vero, ma però fu prima dessa.
il Co. Sarà vero anche questo;
Usar però le devi tu rispetto:
Ella alfine è Contessa,
E villana tu sei.
Gia. Ma villana per' altro,
Che regala i signori d'ova, e piccioni.
il Co. (Mi sferza la furbetta!)
L'umor della Contessa,
(*cangiando tuono.*
Non può negarsi, è alquanto singolare.
Gia. Il mio Giorgin mi vuole trafugare.
il Co. Eh via!
Gia. Sicuro.
il Co. E Giorgio cosa pensa!
Gia. M'assicurò il Marchese,
Ch' egli gli corrisponde.
il Co. (Che volpe è quel Marchese!)

Ecco appunto Giorgino.

Gia. Se sapessi
Come farlo arrabbiare.

il Co Il modo è facilissimo.
Sediamo quì al Caffè,
E l'amor fingerò di far con te.

Gia. Il progetto è bellissimo!
S'ei sente gelosìa,
Segno sarà che ancor quell'alma è mia.

il Co. (Voglio sperar, che questa Comediuola
Così graziosa, e nuova
M'abbia a fruttar un centinaro d'ova.)
(*siedono vicini al Caffè, intanto sorte.*

SCENA X.

Giorgino che in distanza restà ad ascoltare.

Gia. A Mar lei la Giannina,
Signore, fia pur vero?
Meschina! poverina!
Mi burla adesso già.

il Co. Sì, che il Contino, o cara,
Arde per te d'affetto,
La mano, e il cor che ha in petto
Tutto per te sarà,

Gia. (Ah mi consola il core
(Sì bella fedeltà.

il Co. *a 3* (Senti carina il core
(Che fà tipete tà.

Gio. (Oh Dio! mi crepa il core!
(Che nera infedeltà!
(*Gio. le va in mezzo: Gian., e il Conte fingono sorpresa.*

Gio. Ma bravi! Ma pulito!

Ognu-

Ognuno la sua parte
Egregiamente fà.

Gia. Giorgino!

Con. Che! tu quà?

Gio. Venni per accidente,
Ma parto immantinente,
Turbare già non voglio
La lor felicità.

Gia. Nò, nò ferma Giorgino.

Gio. Ah core malandrino!
Ah donna senza fede!
Tradir così mi puoi!
T'appagherò se vuoi
Andrommi ad annegar.

Gia. Ah che in error tu stai.
Ognor, mio ben, t'amai;
Se m'ami mio carino
Io volli ora provar.

il Co. Giannina dice il vero
Te lo confermo io stesso;
E già il femineo sesso
Non sempre sa ingannar.

Gio. Lo crederò!

Gia. Tel giuro.

Gio. E mi dovrò fidar!

il Co. Non mente, non inganna
Un Castellan mio par.

Gia. (Ah si ritorni o caro
a 2 (Di nuovo a giubilar.

Gio. (Una dozzina d'ova
il Co. Vò a casa ad aspettar.)

Gio. Senti, senti il cor nel petto
Batte, batte qual martello.

Gia. Senti, senti quà all'orecchio
Par che suoni un campanello.

il Co. Senti, senti nella testa
Rumoreggia un campanone.
Gio. Tippe, tippe, tippetà.
Gia. Din, din, din, din, din, din, din,
il Co. Don, don, don, don, don, don, don.
a 3 (Ah già sento dal piacere,
(Che brillando il cor mi và.
(*partono.*

SCENA XI.

Rosina poi il Marchese.

Ros. E' Per altro il gran che! quando si han debiti
Saltan pronti alla vita;
E quando si ha da avere
Fingon smemoriatezza e non sapere.
Arriva il Marchesino
Vediamo se mi paga il contarello.
Mar. Non ritrovo Giannina in nessun loco!...
Ah sono molto inquieto!...
Ros. Mio signore?
Mar. Che vuoi?
Ros. Sarei a supplicarla...
Mar. Parla.
Ros. Quel contarello...
Mar. Capisco: a quanto ascende?
Ros. A venti lire.
Mar. Prendi; questo è un zecchino;
Il dì più resta a te.
Ros. Gran Marchesino!
Pare impossibile, che lei signore,
Provi sì perfida sorte in amore,
Con tante grazie, con sì gran cor.
Bisogna dire, che ci fà agire
Un certo spirito, un tal capriccio,
Che

Che falsamente chiamiamo amor.
Ma allegramente, che questo spirito
Questo capriccio può forse renderla,
Quando men crede, felice ancor. (*parte.*

Mar. Ha ragione Rosina
Ma sempre fù così, così sarà.

SCENA XII.

Giannina, e detto.

Mar. Giannina? Dove andate
Così in fretta?

Gia. (Oh! il Marchese!
Se Giorgino mi vede...) Mi perdoni...
Vò a casa... mi permetta...

Mar. Avete tanta fretta!... Eh! se foss'io
Giorgino invece.

Gia. Avrebbe
Pazienza anch'egli, e andar mi lascierebbe.

Mar. Ah Giannina! Giannina! non potreste
Lasciar questo Giorgino?

Gia. Che! Io lasciar Giorgino!... Ma, sa lei,
Che le dice ben grosse! Pria morire...

Mar. (Usiam destrezza.) Ma! ci vuol fortuna!
Giorgino ama pur due!

Gia. Che! che! ama due? (*vivamente.*

Mar. La Contessina, e voi.

Gia. La Contessina! Ah biricchino:

Mar. Vedete,
Ch'ei non merita tutto il vostro core...

Gia. Anzi niente... (che caldo!)
(*passeggia con del dispetto, e il Mar. la segue.*

Mar. Prende foco.
Rendergli voi dovreste la pariglia,

Gia. Certo...

Mar. (Va ben.) Scordatelo.

Gia. Ella ha ragione.

Mar. (Oh è mia!) Dunque...

Gia. Ho deciso.

Mar. Oh cara! invece me dunque amerete?...

Gia. Oh nò.

Mar. Nò? come! (*sorpreso.*

Gia. S'egli è si briccone
Non lo voglio imitar...

Mar. Resto di sasso!

Gia. Io non lo credo.

Mar. Oh quanto
Bella Giannina, voi pietà mi fate!
Voi amate un' ingrato, e me sprezzate?

Gia. Ah! pur troppo, il mio caso
Merita compassione!
Non per questo il mio core
Potria accendersi adesso d'altro amore.
Un' ingrato adoro è vero,
S' è pur ver quanto mi dice,
Potea rendermi felice,
Ma vuol farmi delirar.
Io scordare lo dovrei,
Ad un' altro il cor donare
Ma... signore... nol potrei
Senza me pregiudicar.
M'accordi tempo,
Lasci vedere,
Forse può l'essere...
Chi sà, chi sà.
Se il scorgo infido,
Se di me burlasi
Ad altro oggetto
Giannina il core
Rivolgerà.

(Gior-

(Giorgino ingrato
Qual crudeltà.)
Mar. Allon, allon Giacinto
Non perdiamo il coraggio.
Fino che il ferro è caldo
Batterlo mi conviene.
Chi in amore fortuna vuol avere,
Bisogna che v'impieghi ogni sapere. (*parte.*

SCENA XIII.

La Contessa, poi Giorgino affannoso.

la Co. SEnto che n'ho pur voglia
Di rivedere il caro mio Giorgino.
Insolente Giannina! In faccia mia
Ridere, corbellarmi!
Dir, che Giorgino è suo! poi strappazzarmi!
Conoscerà chi sono!
Gio. Oh poveretto me!... son morto... ajuto!...
(*sempre voltandosi indietro.*
Dove posso cacciarmi?...
la Co. Ohimè! Giorgino!...
Perchè si sbigottito?
Gio. Perchè son già spedito... disperato...
la Co. Ma per qual cosa?
Gio. Oh Dio!
Se avete un qualche bucco, un nascondiglio
Per carità prendetemi... chiudetemi...
Salvatemi...
la Co. Ma come?...
Gio. Presto... son quà...
la Co. Ma chi?
Gio. Loro: quegli alti,
Col berettone... co' mustacchi...
la Co. Io nulla

In verità capisco.

Gio. Ah! se volete
Farmi la carità... non ci perdiamo...,

la Co. Povero il mio Giorgin... sì andiamo.

Gio. Andiamo.

(la Contessa introduce Giorgino in casa. In questo, esce Giannina, si ferma, li vede, e poi tutta rabbia.

SCENA XIV.

Giannina, indi l'Alfiere con Granatieri, e Caporale.

Gia. AH! uomini bricconi!
Buggiardi! malandrini!... chi vi crede
E' ben matta!... oh Giorgin! can! senza fede!
(si getta a sedere sopra una sedia della bottega di Caffè.

Alf. Circondate la piazza:
Fuggito è in qualche casa.

Gia. Ah; Giorgino! Giorgin!
(battendo i piedi.

Alf. (Zitto!) Avereste
Bella Giannina visto voi Giorgino?

Gia. *(senza guardarlo)* Pur troppo!

Alf. Ov'è?

Gia. *(voltandosi e mostrando la casa della Contessa dice con rabbia.*
Là, là.

Alf. Dalla Contessa?

Gia. Da colei, da colei.

Alf. *(ritirandosi.)* Ehi, Caporale
Picchiate a quella porta, e se trovate

Res-

Ressistenza, la porta giù atterrate...

(mentre Giannina dirà il seguente pezzo. L'Alfiere col Caporale, e Soldati anderanno alla porta della Contessa: non se gli risponderà. Il Caporale ordina a Soldati che a colpi di calcio di fucile atterrino la porta: li Soldati eseguiscono, ed entrano, restandone due sulla porta in guardia.

SCENA XV.

Giannina, poi il Conte, indi il Marchese.

Gia. AH! non l'avrei creduto!
Fino su gli occhi miei?... oh traditore!
Sono fuori di me: mi crepa il core.
Mi sento un freddo... un tremito...
Che male!... che tormento!...
Ohimè!... che mancamento!...
Mi và l'angoscia al cor.
Giannina... po... verina... *(mancando.*
Sì... muo... re... di dolor.

il Co. Che vedo? cos' è stato!
Cospetto! E serio il caso!
Giannina... oh... ha freddo il naso...
Ah... in braccio la mi muor,
Uomini! Donne! ajuto!... *(chiamando.*
Spirito... Aceto... Odor...

Mar. Che avete... che gridate!...
Giannina in accidente!...

il Co. e Mar. a 2 Coraggio... forti. spirito!...
Gia. Indegno!... Ingrato... Barbaro!
(lagnandosi da se.

a 2.
Parla con voi!... con voi.
Gia. Così tradir mi puoi?...
il Co. Nò cara!
Mar. Nò, mia vita!
Gia. Sì, che tu m'hai tradita,
Sì, che cangiasti amor.

a 3.
(Giannina sventurata
(Amasti un traditor.
Mar. *(* Intendo or la frittata
(Fate con lei l' amor.
il Co. *(* Credete ell'è insensata
(La lascio a voi di cuor.
(Giannina si mette a sedere.

SCENA XIII. ED ULTIMA.

Rosina, poi Giorgino mezzo vestito da Soldato con berettone da Granattiere. Soldati, Alfiere, e detti.

Ros. AH Signori!... ah Giannina!
Oh che caso! oh che rovina!
Fate presto... rimediate...
Respirar deh mi lasciate,
Che non posso proseguir.
Gian. il Con. Mar.
a 3 Chi ti può giammai capir.
Gio. Ah Giorgino sfortunato!
T' hanno fatto poi soldato?

De-

Devi andartene alla guerra,
E la bella abbandonar.

Gia. Traditore!

Gio. Mio tesoro!

Gia. Cosa vedo!

la Co Mar. a 2 Il colpo è fatto.

Gio. Ah Giannina!

Gia. Sei soldato!

Gio. Ma pur troppo.

Gia. Come è stato?

la Co. Stà lontano da colei;
Essa fece a te la spia
Dai Soldati in casa mia
Ti fé l'empia ritrovar.

Gio. Come! Indegna!

il Co. E' ver Giannina?

la Co. E' pur troppo.

Gio. Assassina!

a 6.

(Non rispondi.. ti confondi!
(Non ardisci di parlar?

Gia. (Cosa ho fatto!... mi confondo!
(Non ho cuore di parlar.

a 7.

Chi l'avrebbe mai pensato!
Che accidente inaspettato!
Qual'orrendo / Che innocente tradimento!
Quel che vedo, quel che sento
Sbalordir, stordir / crepar mi fà.

Gio. Ah donna perfida!
Iniqua femmina!
Tu sei l'origine
Del mio dolor.

Gia.

Gia. Ah no, mie viscere
Non starlo a credere
Giorgino ascoltami,
Senti l'error.

a 6.

Zitto pettegola:
Taci falsissima.

Gia. Questa è barbarie
Troppo furor.

a 6.

La tua è barbarie
Perfido cor.

Gia. Giorgino, sentimi...

Gio. Mi lasci stare...

Mar. e Con. Forse puol'essere...

Gio. Chiaro è l'affare.

Gia. Giorgino, placati...

Gio. Iniqua scostati...

Gia. Ah! per pietà...

Gio. Va via di qua.

(*brevissimo silenzio, poi tutti volgendosi con impeto verso il Conte, che starà come astratto.*

Gia. Ah voi fatemi ragione...
(*tutti tirandolo a se vicendevolmente pel braccio.*

Gio. Castigate quest'azione...

la Con. Quel meschino rilasciate...

Mar. Ch'egli marci tosto fate...

Ros. Via punite quell'indegna.

Alf. La giustizia ve l'insegna.

il Con. Piano... adagio... vedo... intendo...
Tutti adesso attorno a me.

a 6.

Quì da voi giustizia attendo...
Giudicate su i due piè.

il Con.

il Con. Dunque dico...
Tutti. Dite chiaro.
il Con. La ragione...
Tutti. A me appartiene.
il Con. Ho pensier...
Tutti. Pensate bene.
il Con. Poveretto! bene io stò!

a 5.

Già confusa è la mia testa...
Và per aria il mio cervello
Se più dura vò bel bello
Poveretto ad impazzar.

Il Marchese, la Contessa, Giorgino, Giannina tutti al Castellano.

Ma sentite... ma ascoltate...
E' un' indegno... che aspettate?...
Vuò giustizia... compassione...
il Con. Ma pazienza... vi calmate...
Oh che donne!... ma aspettate...
Io vi mando... oh cospettone...

TUTTI.

Qual orrenda confusione!...
Quante smanie provo al petto!...
Dalla rabbia
Dal dolore dal dispetto...
Io mi sento soffocar.

Il Conte.

Qual orrenda confusione!...
Che sussurro maledetto!
Dalla rabbia... dal dispetto
Quì mi voglion far crepar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Villaggio come nell' Atto primo.

Il Marchese, e la Contessa.

Mar. SErvo Contessa mia! se permettesse
A parte esser vorrei del suo contento!
Dica in grazia, Signora, (*con caricatura.*
Quando sposa Giorgino?
la Co. L' istesso giorno appunto
Che lei Sposo sarà della Giannina.
Mar. Spiritosa davver la barzeletta!
Contessa, mi permetta!...
la Co. Oh via! la non mi seechi!
Son stanca di soffrire
La sguajataggin sua.
Mar. Sguajato a me?
la Co. Oh! perdoni
Se offeso mai l'avessi.
Mar. Oh! niente, è assai compita!
Lei dunque marcierà col Reggimento
Unita al suo Giorgino?
la Co. E lei pellegrinando
Andrà con la sua cara Contadina?
Mar. Fortunato Giorgin!
la Con. Lieta Giannina!
Mar. Bell' andare in mezzo all' armi
Con la cara sua metà!
la Co. Bell' andar col caro bene
A cercar la carità.
Mar. Cosa dice? Ho feudi, e argento.

la Co.

la Co. Lei che sogna? Ho terre ed oro.
Mar. Di cercar la carità,
Io non ho necessità.
la Co. Quì Giorgino resterà,
Nè frà l'armi se n'andrà.
a 2 (Guardi ben, per carità,
(Di non metter piede in fallo
(O da ridere sarà. (*il Mar. parte.*
la Con. Quanto è sciocco, se crede
Che Giorgin di quà parta!
Vorrei pure trovare il Castellano.

SCENA II.

La Contessa, poi il Conte, poi Giannina, indi Rosina.

il Co. OH poveretto me!
(*fuggendo da Giannina che lo trattiene.*
la Co. E' quì per bacco!
il Co. Lasciami andar ti dico.
Gia. Per carità sentite..
il Co. Ma che vuoi?
Gia. Io voglio il mio Giorgino.
la Co. Ed io soddisfazione o i miei danari.
il Co. (Ohimè!) Contessa! oh fortunato incontro!
(*fingendo giovialità.*
Gia. Signore; io fui tradita!
la Co. Non merta una mia pari esser schernita.
il Co. Madama dice bene. (*a Gia.*
Gia. Di tutte le mie pene
E' causa la Signora.
il Co. Oh che vergogna! (*alla Con.*
la Co. Mi stupisco di lei, quella si sogna.
il Co. E tu dunque che dici? (*a Gia.*
Gia. Dico la verità: non son capace
Di dire una buggia.

il Co.

il Co. Ha dunque torto lei, Signora mia. (*alla Con.*
la Co Io ho ragione...
Gia. Io, io...
(*a vicenda prendendo con impeto per il braccio il Con.*
la Co. Io la voglio...
Gia. Voglio anch'io...
la Co. Subito.
Gia. Tosto.
il Co. Zitto... Furie... Demonj... (*tentando liberarsene.*
Andate via di quà non vò saperne.
la Co. Adunque i miei Zecchini...
Gia. Dunque mi paghi l'ova.
il Co. Subito... sono quà... non vò, che s'abbia
A dir di me... (*accennando di metter le mani in tasca per pagarle in questo esce*
Ros. Son quà, signor Contino,
Quelle mie cento lire...
il Co. (Oh nonna mia!
Ora v'aggiusto tutte.)
Hai ragion poveretta... ecco, che... ahi! ahi! ahi!
(*fingendo il massimo dolore.*
la Co. Cos'è?
Gia. Che fu?
il Co. Ahi! ahi! (*sempre con desolazione.*
la Co. Che cosa è stato?
il Co. Ohimè! son rovinato!
Gia. Ma come!
il Co. Ahi perdo un braccio!
La gotta, oh Dio! m'è adesso ritornata.
la Co. Veh!
il Co. Oh che dolori!
Gia. Oh poveretto! sieda.
(*lo fanno sedere tutte tre.*
il Co. Ahi! ahi!
la Co. Fa compassione!
Ros. Forti.

Gia.

Gia. Coraggio.

il Co. Gran male, figlie care!
Non ve lo faccia il Cielo mai provare!
Sono tutto in tal momento
In un forte tiramento:
Non ho muscolo, nè nervo
Che non senta addolorar. (*poi come volesse metter le mani in una saccoccia.*
Sono questi i tuoi danari, (*a Ros.*
Incontrare li potrai:
Sono giusti... tieni... ahi!...
(*fingendo dolori.*
Più non posso articolar.

Ros. Poveretto!

il Co. Oh Dio! fa piano.
(*tentano sollevarlo.*

Gia. la Co. Appoggiatevi.

il Co. Ahi! che pene! (*le donne gli fanno delle carezze alle braccia.*
Pian pianin... così và bene!
Or mi fate respirar.
(O spiantati amici miei
Che in tal caso vi trovate,
Questa moda seguitate
Qualche volta può giovar.)
(*fingendo farsi forza.*)
Vado a casa... sì... domani...
(*promettendo alle donne.*
Sò il mio debito... sicuro...
Degli Scrocca ve lo giuro
(*con importanza.*
Sull'antica nobiltà.
Ahi!... che male!... compiangete!...
(*alle donne.*
Tanta mia fatalità!
(An-

(Anche questa è scappolata
Sarà poi quel che sarà.)
(*parte facendo segni di dolori e impotenza a camminare.*

Gia. Posso aver più disgrazie!
Ros. Ci ha da venir la gotta! (*parte.*
la Co. Voglio esser vendicata! (*parte.*
Gia. Ah! se non ho Giorgin son disperata.
(*per partire s'incontra col Mar.*

SCENA III.

Marchese, e detta.

Mar. GIannina? Non dovresti
Alfin pensarci più.
Gia. E' vero, è vero,
Ma sento non ostante
Che ancor gli voglio bene.
Mar. Getti il tempo,
Non hai che più sperare;
E' notte e all'indoman deve marciare.
Gia. Oh Dio!... voi m'uccidete!... oh Giorgio mio!...
Che ho da far? (*agitata.*
Mar. In sua vece
Badare a me: Sì, cara...
Gia. Nò, nò mai
Niente da me sperar voi non dovete.
Mar. Perchè?
Gia. Perchè, signor, non mi piacete.
Mar. Cospetto di Pasquino!
La prima sei che a me così favelli!
Ma che? forse non vedi,
Cara, li pregj miei quanto son belli?
Ho un'aria, un vezzo, un brio
Ch'è proprio tutto mio:
Un piede snello, snello,
Un viso bello, bello;

Gen-

Gentile è la manina,
La guancia porporina,
Li denti d'alabastro,
Son bianco senza impiastro:
Coscia gentil, e gamba;
Pettinatura strambà:
Guarda che figurino!
Dimmi se un Damerino
Così gentil e caro
Possibil è trovar?
E ancor non ti capacito?
Ho un requisito tacito
Che opera portenti:
Disegna, abbozza, crea,
In somma è un requisito,
Che fra gli requisiti,
Un requisito simile
Difficile è trovar. (*parte.*

Gia. Sarà, ma non ne ho invidia!
Mi piace più Giorgino
Senza tanti famosi requisiti;
Che il Marchesin compito
Coi suoi vezzi, col brio, col requisito. (*par.*

SCENA IV.

Piazza del Villaggio: in prospetto corpo di Guardia, con sentinella: Case, Botteghe: quella di Giannina da una parte.

Giorgio e l'Alfiere.

Rlf. BRavo! bravo Giorgino,
L'esercizio facesti a meraviglia.
Gio. Grazie del complimento!
Ma ho da star sempre quì?
Alf. Nò, nò: domani
Al campo marcierai.
Gio. Al campo? A arare?

Alf.

Alf. A formarti un' Eroe.
Gio. Ah! questo andare al campo non mi piace!
Alf. Tu la pensi assai male!
A ognuno obbligo corre
Di difender la Patria, le sostanze.
Gio. E Giannina?
Alf. Dimentica colei:
Ti tradì, t'ingannò.
Gio. Cagna! ma come
A scordarla si fa?
Alf. Non ci pensare:
Puoi fumare, puoi bere, puoi cantare. (*parte.*
Gio Dice bene il Signore, non ci voglio
Più pensare a colei.
Voglio farla ancor io da Militare
Passeggiando una pippa quì fumare.
(*cava di tasca una pippa, l' accende, passeggia e fuma.*
La gioja, la calma
Ritorna a quest' alma.
Non sente più pene
Già libero è il cor.
(*sorte Gian. e resta indietro ad ascoltare.*
Non penso più a donne
Cessato è l'incanto:
Ma solo del canto
Mi accende l'ardor.
Un dolce contento
Mi scende nel seno;
E lieto, e sereno
Trionfo d'amor.

SCENA V.

Giannina e detto.

Gia. SEntite un pò chi parla? Spiritoso!
Gio. Stimo, come hai coraggio

Di

Di venirmi d'innanzi.

Gia. Io? veramente
La va detta così! Son io che vado
A trovar le Signore in casa sua!

Gio. Son'io, che fò la squinzia ai Cavalieri,
Che fò la spia agl'amanti! indegna! mars.

Gia. Come parli? che mars?

Gio. Parlo alla militare: Mars.

Gia. Giorgino! *(con flemma affettata.*

Gio. Ma domani si marcia al Campo. *(con amara compiacenza.*

Gia. Come? *(con sorpresa.*

Gio. Sì. Non ti vedrò più. *(passeggiando; Gia. lo seguirà; egli non si volta.*

Gia. Dici da vero? *(mortificata.*

Gio. Da verissimo.

Gia. E puoi *(tenera.*
Lasciar così la tua Giannina?

Gio. Crepa. *(voltandosi e con dispetto.*

Gia. Tante belle promesse? tanto amore?

Gio. Non c'è più niente.

Gia. Oh povera Giannina! *(con passione.*
Cosa sarà di me!... senza Giorgino? *(piangendo.*

Gio. Eh! ci resta il Marchese... *(con caricatura.*

Gia. Maledetto *(con forza.*
Il Marchese con tutto il Marchesato!
Tu sì che hai la Contessa!

Gio. Io!... quel muso!...
Non la posso vedere.

Gia. Neppur io
Soffrir posso il Marchese.
Dunque?

Gio. Il tuo core?

Gia. E' tutto...

Gio.

Gio. Di chi mai?
Gia. Di Giorgino.
Gio. E' vero?
Gia. Sì.
Gio. Carina!
Gia. E il tuo?
Gio. Tutto...
Gia. Di chi?
Gio. Della Giannina.

a 2.

Oh giorno sereno!
Che dolce momento!
Il core mi sento
In sen giubilar. (*s'abbracciano.*

SCENA VI.

Il Marchese da un lato và brillantemente a Giannina le prende la mano e gliela baccia. La Contessa esce dall' altra parte e và a Giorgino con vezzo. Giannina e Giorgino sorpresi si guardano e ironicamente si dicono:

Gio. BRava!... và molto bene!
Gia. Bravo! me ne consolo!
Gio. Soffrir già lei nol può!
Gia. Vederla già nol può!

Gian. e Giorg.

(Brav$^{o}_{a}$! và molto bene
(Ma bene per mia fè!
(*La Cont. il Mar.*
(Giorgino / Giannina amato bene,
(Ascolta bada a me.

SCENA VII.

Gl' Attori antecedenti restano nell' istesso atteggiamento. Esce il Conte seguito da Villani con suppliche.

il Co. AH via non mi seccate!
L'ho detto, l'ho ridetto:
Dal cancellier andate
Egli ha le mie istruzion.
(li Villani gli si affollano intorno.
Tacete, via, cospetto,
Andate alla malora!...
Oimè che confusion! *(li Villani partono.*
Giannina, la Cont., il Marchese, e Giorg. si voltano tutti con impeto al Conte.

Gia. Oh quà signor Contino...
(tirandolo da una parte.

la Co. In tempo signorino... *(come sopra.*

Gio. Giunse opportuno molto. *(c. s.*

Mar. A tempo capitò. *(c. s.*

il Co. Scappo da un labirinto,
Nell'altro mi ci intoppo!...
Ah questo poi è troppo!...
Abbiate compassion.

La Cont. Gian. il Mar. Giorg.
Cospetto! ho io ragion.

SCENA VIII.

Esce l' Alfiere con le reclute ognuno de' quali salta, balla, e suona diversi stromenti.

Alf. GIorgino allegramente!
Osserva i camerate.

Gio. Allegramente sì.

Gia. Và pur crudele ingrato!
Và pur Giorgin spietato!
La prima Cannonata
Ti possa almen toccar.

Gio.

Gio. Sì, fremi pur civetta!
Al campo, al campo in guerra.
„ Mironton, toronton, torontella
(saltando cogl' altri.
„ Mironton, toronton, torontà.

Gia. Ah sì per mia vendetta
Dovrai crepare là.

il Co. Che scena prediletta!
Il core mi saltella
„ Mironton, toronton, torontà.
(balla con l'uno con l'altro.

La Con. Mar. Alf.
Oh che commedia bella!
La godo inverità.

a 6.
Gian. Giorg. la Cont. il Mar.
(Oh qual fiero contrasto mi sento!
Gelosìa mi tormenta ed amore!
Vorrei pure scacciarlo dal core,
Ma scordarlo il mio core non sà!)

Vanne / Vado sì, che l'amore tradito
(i tre uno contro l'altro.
Strepitosa vendetta farà.

Il Con. l'Alf.
(Quanto è comico questo momento!
Gelosìa la contrasta ed amore!
Rider fà quando libero è il core
Un'amante che in collera và.)

Vanne / Vada sì, che l'amore tradito
Strepitosa vendetta farà.
(Giorg. entra nel Corpo di guardia gl' altri tutti partono oppostamente.

SCE-

SCENA IX.

L' Alfiere, le Reclute.

Alf. FIglioli allegramente!
Domani per il campo marcieremo.
Vedrete che allegrìa!
Ha i suoi disastri è vero,
La vita del Soldato:
Ma pure egl' è un gran spasso,
Viaggiar, rider, mangiar, star sempre in chiasso.
Frà lo sparro dei cannoni,
Frà il fracasso delle bombe,
Al tumulto dei Tamburri,
Allo squillo delle Trombe,
Non si sente più nel core
Nè viltade, nè l'amor.
Non vi faccia mai timore
Una bella cannonata:
Se vi tocca mai per sorte
Una cara fucilata
Là sul campo della gloria
Non fà orrore più la morte
E sì muore con onor. (*entra con le Reclute.*

SCENA X.

La Contessa, poi Giannina.

la Co. POvero il mio Giorgin fatto è Soldato!
Oh vien quì buona lana!
Sarai contenta, eh?
Gia. Mi lasci stare;
La prego non mi venga ad inquietare.
la Co. Sentite, la fraschetta!
Dappoichè col Marchese fa le carte
Superba è diventata.
Ma senti, questa volta
Ben non ti passa certo.
Giorgin per tua cagion fatto è Soldato,
Tu gli hai fatta la spia.

Gia.

Gia. Signora Contessina!...
Nei termini la prego se ne stia.
la Co. Senti l'hai fatta a me!...
Ma saprò liberarlo ad ogni costo
E lo farò mio sposo.
Gia. Suo sposo?... oh la s'inganna!...
Giorgin dovea esser mio,
Lei gli svoltò il cervello:
Ma se un dì non lo posso io sposare,
La bocca pure lei dovrà nettare.
la Co. Pettegola! rispetto! (*con caldo.*
Son la Contessa Flora.
Gia. M'inchino alla Contessa mia signora. (*con caricat.*
la Co. Saprò farti cacciare dal Villaggio.
Gia. C'è giustizia per tutti.
la Co. Frascona!
Gia. Contessina!...
la Co. Incivil!
Gia. Contessina!
Stia zitta che mi pizza una manina.
la Co. Brutta civetta
Che far vorresti?
Parla fraschetta
Perchè t'arresti?
Ah! se non fosse
L'avvilimento!...
Vorrei quel mento (*minacciandola.*
Così schiacciar.
Gia. Le mani a casa
Signora mia:
La non mi stia
Ad inquietare!...
Son contadina,
Uso rispetto...
Ma una manina
Sò anch'io adoprar.

la Co.

la Co. Taci fraschetta!
Gia. Voglio parlare.
la Co. Taci civetta!
Gia. Voglio gridare.

a 2.

Taccia / Tacci o cospetto!
Perdo il rispetto:
Affe / le / ti aggiusto
Quel / suo / tuo tuppè.
(Ma che insolente!
Che prepotente!
Ho il sangue fervido...
Guai! se m'irrita!...
Già sento i fremiti
Del mio furor.) (*partono.*

SCENA XI.

Si farà notte.

Un Caporale escirà con Giorgino dal Corpo di Guardia: Giorgino avrà il capotto addosso, e il fucile: la Sentinella si fermerà: Il Caporale farà fare l'Evoluzione del cangiamento della guardia che Giorgino eseguirà goffamente: la Sentinella darà al medemo la parola all'orecchio poi entra col Caporale.

Gio. GUardate che mestier! mi tocca adesso
Starmene un' ora quì duro, impalato.
E per chi?... per Giannina.
Briconaccia!... ma pure,
Sento che come merita, e vorrei
Non posso odiar, non sò scordar colei.
Son Soldato, andrò alla guerra,
Ma il mio cuore ancora è cotto:
Ma per sotto al mio cappotto,
Pur sentire amor si fà.

Ah!

Ah! Giannina disgraziata!
Perchè ancor gli voglio bene?..
Zitto! zitto! alcun sen viene ...
Schioppo in spalla, e serietà.
(si mette a passeggiare.

SCENA XII.

Il Conte intabarrato, e dando segni d'un pò d'ubbriachezza, e detto.

il Co. CHe mangiata, che ci ho dato!
Che bevuta da Soldato!
Stento un poco a stare in piedi,
La mia testa attorno và!
Un caffè dalla Contessa
Forse bene mi farà; *(s'avvia verso la guardia: Gio. con voce forte.*

Gio. Chi và lì?
il Co. Son'io.
Gio. Chi sei?
il Co. Del tu a me! *(avvanzandosi.*
Gio. Ceruc.
il Co. Ehi! ehi!
Gio Ceruc, o che ti bruccio.
il Co. Cos'è questo cerucare?
Cos'è questa novità?
Gio. (Questo è il Conte! viene al buono!)
il Co. Temerario!.. sai chi sono?... *(volendo avvanzare ma sempre rispinto da Gio.*
Gio. Zitto.
il Co. Sappi.
Gio. Mars.
il Co. Cospetto!
A un mio pari?
Gio. Mars.
il Co. Rispetto!
Sei briacco!
Gio. Mars! ceruc, *(minacciandolo.*

il Co.

il Co. (O ceruc maledetto! (*rinculando.*
Quel fucil tremar mi fà!
(A domani.. prepotente!... (*bravando.*
Gio. a 2 (La vedrem come sarà! (*parte.*
(Non conosco... non sò niente..
(Veh! ti bruccio... via di quà.

SCENA XIII.

Giannina escirà incerta, agitata: Giorgino riposerà intanto appoggiato al fucile pensieroso.

Gia. FRà queste tenebre
Mi guida amore:
Forte mi palpita
In seno il core:
Cerco il mio bene
Oh Dio! dov'è?
Chi sà del misero
Che cosa è stato!
Ah forse il barbaro
M' ha già scordato!
Amor! consolami,
Rendilo a me.

Gio. (*sospirando esclama.*)
Ah! Giannina!...

Gia. Qual voce?

Gio. (*come sopra.*) Giannina!

Gia. Mio Giorgino!

Gio. Malandrina và via:
Corbellato abbastanza già m' hai.

Gia. Nò, mio caro in errore tu stai,
T'amai sempre e ti vengo a salvar.

Gio. In qual modo salvare mi vuoi?

Gia. Con la fugga.

Gio. E se passa la ronda!

Gia. Quà fucil, berettone, e cappotto:
Và a spogliarti và a fare il fagotto
Sentinella frattanto io farò.

Gio.

Gio. Tu!... ma come ?

Gia. Già è oscuro si può.

(leverà a Giorg. il berettone e se lo metterà in testa, egli le porrà il cappotto indosso, ed ella gli prenderà il fucile che maneggerà con qualche fatica.

Ah! tu amor ci proteggi, ci assisti,
Fà quest' anime alfin respirar.

(Gio. fugge. Gia. fà sentinella.

SCENA XIV.

Il Marchese, poi la Contessa col Conte, indi Rosina con garzone di bottega e Giannina.

Mar. LOntano da Giannina *(esce dal lato opposto alla casa di Gia.*
Non trova pace il core:
E il più violento ardore
Struggendo il cor mi và!
Ma, oh Dio! che tanto amore
Non sà trovar pietà.

(s' avvia pian piano verso la casa di Gia.

il Co. Venite: non temete
Or, or gli parlarete.

(escono dal basso della Scena.

la Co. Se voi mel liberate
L'anello vi sarà. *(piano s' avvanzano verso il corpo di guardia.*

Ros. Già siam dalla Giannina *(esce col garzone dalla parte ov' è la casa di Gia.; e s' incammina verso la sua porta,*
A casa puoi tornare.

Mar. (Sentire alcun mi pare!...)

(tutti si fermano sospesi in attenzione.

la Co. (Mi sembra sentir gente!)

Ros. (Che incerto mormorio!)

Gia. (Qual cheto calpestio!)

il Co. (Che oscuro maledetto!)

a 5.

Mi trema il cor nel petto,
Che diavolo sarà!... *(breve silenzio.*
Più niente non si sente
E sol[a/i] s[ono/iamo] quà.

(avvanzano tutti ove sono diretti.

Mar. *(sotto voce)* Giannina? *(sarà arrivato alla porta di Gia., al tempo in cui v' arriva Ros.*
Ros. (Il Marchesino!)
la Co. *(sotto voce)* Giorgino? *(ella sarà fino alla sentinella.*
Gia. (La Contessa!)

Ros. e Gia.

a 2 (E' desso... sì, ch' è dessa
(Scopriam quel che vorrà.

Ros. Signore!... che bramate? *(con voce alterata.*
Mar. Sei tu Giannina bella?
la Co. Giorgino mio favella
Son la Contessa Flora:

La Cont. e il Mar.

a 2 (Quest' alma, che t' adora,
(Consola per pietà.

Gian. e Ros.

a 2 (Oh l[a/o] consolo or' ora
(Ma bene come và!
il Con. E intanto il candelliere
Mi tocca a tener quà.

(In questo si sente del rumore di dentro, e delle voci confuse quella dell' Alf. si distinguerà. Alla sua voce, escciranno dal corpo di guardia dei Soldati, e delle Reclute con armi e lumi, mentre in questo fuggendo e inseguito comparisce affannoso e spaventato Gio., viene fermato sulla cima del Teatro, dalla pattuglia, guidata dal Caporale: La sorpresa è universale, e si forma un general Tableaux.

SCE-

SCENA ULTIMA.

L'Alfiere, Giorgino, Soldati, Reclute e detti.

Alf. (*di dentro*) S'Arresti, si fermi...
(*esce*) Soldati, accorrete,
In ferri mettete
Il reo disertor.

Gia. e Gio.

Gia. (Giorgino!... (*Gio.*) Giannina?...
a 2 (Oh pover$^{a}_{o}$ me!...

Tutti fuori che l'Alf.

Giorgino! Giannina!
Tal cosa com'è?

Alf. Allon: eseguite; (*il Caporale prenderà il cappotto e il berrettone della Gia. e riprende il fucile che le sarà caduto in terra per la sorpresa.*
Entrambi arrestate..

Gio. e Gia.

Gia. Fermate... sentite...
Giorgin non fè niente!...

Gio. Giannina è innocente!...
a 2 (La rea / (Il reo sono io,
(Lui / (Lei colpa non ha.

Alf. Io niente non posso, (*addittando il Con.*
Il Giudice è là.

Gian. e Giorg.

Due poveri amanti (*s'inginocchiano.*
Scusate, signore,
La colpa è d'amore
Perdono pietà.

La Cont. il Mar. l'Alf. Ros.

A lor perdonate
Mostrate pietà.

il Con.

il Co. Invan mi pregate
Rigor ci vuol quà.
I cari miei frascони, (*in tuono severissimo*
Si fan di queste azioni?
Moccartela volevi?... (*a Gio.*
Tu terzo ci tenevi?... (*a Gia.*
E andar poi cosa a far?
Chi tiene, e quel che scortica
Si deve castigar. (*li prende per mano bruscamente, essi sono mortificatissimi.*
Venite quà: Pettegoli!
Tremate! Jam pronuntio!
Sposatevi, ma subito
(*e quì cangiando tuono, e prestissimo.*
E andate a riposar.

Tutti.

Bravissimo! di meglio
Non puossi giudicar.

Gio. Lasciate...

Gia. Permettete...

il Co. Alzatevi: sorgete:
Pensiamo allegramente
La notte a terminar.

Tutti.

Pensiamo allegramente
La notte a terminar.
Che si suoni, che si canti,
Che si balli, che si rida:
Presto andiamo tutti quanti
Queste nozze a festeggiar.

F I N E.